

LUCI SPARSE

Donatella Bartolozzi

Batterflay

Marco Campagna

Lucia Elia

Pietro Ferraro

Monica Grivetti

Costanza Ibba

Mara Martinelli

Antonietta Micali

Franco Moreno Mudadu

Elena Pareschi

Valentina Quarona

Rita Antonella Schepis

Lorena Simonini

Romano Toppan

Luigi Zito



Luci sparse

43

DONATELLA BARTOLOZZI
BATTERFLAY
MARCO CAMPAGNA
LUCIA ELIA
PIETRO FERRARO
MONICA GRIVETTI
COSTANZA IBBA
MARA MARTINELLI
ANTONIETTA MICALI
FRANCO MORENO MUDADU
ELENA PARESCHI
VALENTINA QUARONA
RITA ANTONELLA SCHEPIS
LORENA SIMONINI
ROMANO TOPPAN
LUIGI ZITO



PAGINE

© 2021 by Pagine s.r.l.
via Gregorio VII, 160 – 00165 Roma
Tel. 06/45468600
E-mail: info@pagine.net www.pagine.net
Collana diretta da Maurizia Pelliccia

Luci sparse

INDICE

PREFAZIONE	5
DONATELLA BARTOLOZZI	19
BATTERFLAY	26
MARCO CAMPAGNA	33
LUCIA ELIA	40
PIETRO FERRARO	47
MONICA GRIVETTI	54
COSTANZA IBBA	61
MARA MARTINELLI	68

Luci sparse

ANTONIETTA MICALI	75
FRANCO MORENO MUDADU	82
ELENA PARESCHI	89
VALENTINA QUARONA	96
RITA ANTONELLA SCHEPIS	103
LORENA SIMONINI	110
ROMANO TOPPAN	117
LUIGI ZITO	124

Luci sparse

PREFAZIONE

Luci sparse, il bel titolo di questa nuova collana di poesia, fa venire in mente un'aura e una vocazione classicheggianti, nella fattispecie rievocandoci di grazia una soffusa immagine petrarchesca ("Erano i capei d'oro a l'aura sparsi/che 'n mille dolci nodi gli avvolgea, /e 'l vago lume oltra misura ardea/di quei begli occhi, ch'or ne son sì scarsi")...

Eppure, *ex contrario*, ma per egualmente felice sprezzatura moderna, scenografia convulsa e trafficata da metropoli rutilante, cosparsa e irradiante di luci artificiali, ci convoca magari e invece dentro o di fronte alla tipica megalopoli americana, con lo *sky-line* che si illumina come un videogiochi di stress automobilistici, grandi insegne stradali, manifesti pubblicitari e allegri patemi newyorkesi...

Oh, ci vorrebbe un poeta insieme modernissimo e allietante come Manuel Vázquez Montalbán! (Barcellona 1939, più noto come celebre autore dei romanzi polizieschi che hanno per protagonista l'investigatore Pepe Carvalho), che tra *Memoria e desiderio*, racconta non meno fascinosamente di Italo Calvino non *Le città invisibili* ma quelle insieme concrete e visionarie del nostro bisogno di aggregarci ma anche distinguerci, per dovere d'intensità, comunicazione, ma anche rarefazione emotiva, oasi e labirinto fra tempo e spazio, mito e realtà, prosa e per l'appunto poesia della vita, nella vita...

.....

ogni cammino usciva dal labirinto
presentiva
città senza al di là né tempo
o in suo difetto
una riuscita ti annunciava perfetto
e le ombre erigevano paesaggi
strade molli e alberi sonori

Luci sparse

i gesti

.....

Organo, corpo, pianeta, l'anima è per ogni poeta un misuratore di estasi così come di dolori; un pantografo che sgeometrizza gli istanti, ed una profilatura di fuoco, una pirografia che ritrae ogni scena della nostra vita in una risultanza definitiva e oramai immutabile.

Anima e corpo abitano la nostra poesia – che al contempo li abita, ubbidisce a entrambi.

Le varianti vengono dopo ma insieme, catalizzate a fondersi, innervare. E sono la Storia, il Linguaggio, le radici del Mito, cioè del Sacro... E naturalmente, la deriva dell'Inconscio – non meno preziosa dello Stile che si vorrebbe poter, saper controllare, quando un'immagine ci chiede d'essere adottata, un verso fermato, e la pagina diventa casa e snodo, metropoli e poi sua periferia: talvolta terra di nessuno, *no man's land*, addirittura eliotiana terra desolata, *waste land*; o viceversa florida, munifica oasi del Sogno. Semplicemente secondo il nostro umore – il pantone/colore della nostra fantasia, dell'estro rappresentativo che ci riguarda e rassomiglia. Vediamole – scorrevolmente ma una ad una, queste *varianti*. Storia, Linguaggio, Mito, Sacro, Inconscio. Sulla Storia ha forse detto parole definitive, ironiche e forse più sarcastiche che impegnate, proprio l'ultimo Montale, il già ultrasettantenne autore di *Satura* (1971), "liberal" si direbbe in America, colto, smagato ed affilato:

.....

La storia non giustifica
e non deplora,
la storia non è intrinseca
perché è fuori.

Luci sparse

La storia non somministra
carezze o colpi di frusta.

La storia non è magistra
di niente che ci riguardi.

Accorgersene non serve
a farla più vera e più giusta.

Niente a che vedere, si capisce, con l'*impegno* cruciale e puntiglioso
d'un Franco Fortini, brechtiano autentico e inveterato, che
assimilava *Poesia e errore*, ma specialmente inseguiva, argomentava "I
destini generali":

Immortale io nei destini generali
che gli interessi infiniti misurano
del passato e dell'avvenire, pretendo
che il registro non si chiuda
anche per me che ora voce mozza vo,
che volo via confuso
in un polverio già sparito
di guerre sovrapposte, di giornali,
baci, ira, strida...

Il Linguaggio – mutarlo, sprezzarlo, smitizzarlo, trasmutarlo – è
stata la parola d'ordine della neo-avanguardia (i *novissimi* come
Sanguineti, Pagliarani, Giuliani, Porta e Balestrini).

Ma anche il credo inesausto d'un grande poeta insieme moderno e
classicista, temprato ma anche ironico, come Andrea Zanzotto:

.....

E le falci e le mezzelune e i martelli
e le croci e i designs-disegni
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne viene?
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?
E l'avanguardia ha trovato, ha trovato?
E dove il fru-fruire dei fruitori

Luci sparse

nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,
dove, invece, l'entusiasmo l'empireirsi l'incanto?

Il Mito mi richiama invece ai fasti (e alla vecchia amicizia) con un poeta come Giuseppe Conte (ligure, curiosamente perfetto omonimo dell'attuale *leader* di governo).

Ebbene, Conte già negli anni '80 chiedeva al Mito (e alla Natura divinante e divinata) una grande, visionaria purificazione emotiva e una fervida ansia, ansa immaginativa...

.....

Ma ci ritroveremo dopo, dopo
le stagioni, dove l'amore è il sogno
fanno nascere ancora
come un figlio da un padre
da una Montagna un Fiume.
Su zattere di luce scenderemo
insieme vedremo rive
rocciose e ripide, canneti
di porpora, isole
invasi dai colori dell'aurora. Viaggeremo
oltre ciò che fiorisce e disfiore
oltre il giorno e la sera
la primavera e l'autunno.

Il Sacro – la Fede – è un discorso complesso. Laica o mistica, è una devozione assoluta eppure inossidabile, misteriosa e quotidiana insieme.

Poeti cristiani sono stati Betocchi e Luzi, a loro modo anche Pasolini e la Merini, entrambi, come ho già scritto, *usignoli della Chiesa Cattolica*...

Ma anche la devozione laica va rispettata, è un'altra forma di fede, un credo essenziale.

Luci sparse

Lo riconosco, lo riconoscevo in poeti come Pagliarani e Volponi, Risi e Roversi, lo stesso Fortini.

E debbo un grazie, anche qui ad Antonio Porta, che fu il primo a stamparmi ma soprattutto a farmi capire che stile e umanità vanno di pari passo, e non c'è impegno che possa simularsi come merce partitica, o peggio smanceria elettorale, se non ci fa palpitare e *credere* davvero a quei versi come destino e doni di tutti, per tutti.

Difficile dimenticare il Porta degli ultimi anni, la sua conversione a U all'interno dello stesso *sperimentalismo*, ma per tornare davvero a comunicare, entusiasta di *Invasioni* (1984) senza più astrattismi metaforici, forzature, slogature tra significante e significato:

Stamattina la radio: sono già pronte
bombe per 250.000 Hiroshima
ma il pericolo non è imminente.

Rispondetemi, come può un poeta essere amato?

Lo ricordo bene, Musil che scrive:

“questa è la prima epoca della storia
che non ama i suoi poeti”.

In questi giorni molti mi chiedono poesie,
qualche motivo buono ci deve essere.

Il gran finale sarebbe per l'Amore – ma con l'Amore siamo sempre in debito, dobbiamo sempre adempierlo o ricordarci di farlo, di *onorarlo*...

“Da tempo ti devo parole d'amore” cantava Quasimodo, ridendosi, certo, delle esegesi o valenze *ermetiche* che la critica gl'infleggeva.

E perfino l'ultimissimo Ungaretti, quello del *Taccuino del vecchio*, si vantava di accendere ancora sacrifici a questa divinità eterna e inossidabile, multipla, panica come ogni sguardo che abbracciare voglia la Bellezza tutta, la Bellezza di tutti, per tutti. Amore vitale fino alla Morte:

Luci sparse

Somiglia a luce in crescita,

Od al colmo, l'amore.

Se solo d'un momento

Essa dal Sud si parte,

Già puoi chiamarla morte.

Poeti d'amore ce ne sono stati tanti e bravissimi, nel nostro ultimo secolo, il '900 da cui veniamo.

Ricordo, in dolce e frettolosa sintesi, Cardarelli e Gatto, Betocchi e Caproni, lo stesso Bertolucci, Pasolini anche molto – soprattutto quello giovanile e *furlano*, friulano:

Dansa di Narcis

Jo i soj na viola e un aunàr,
il scur e il pàit ta la ciar.

I olmi cu'l me vuli legri
l'aunàr dal me stomi amàr
e dai me ris ch'a lusin pegrìs
in tal soreli dal seàl.

Jo i soj na viola e un aunàr,
il neri e il rosa ta la ciar.

Danza di Narciso – Io sono una viola e un ontano, lo scuro e il pallido nella carne.

Spio col mio occhio allegro l'ontano del mio petto amaro e dei miei ricci che splendono pigri nel sole della riva.

Io sono una viola e un ontano, il nero e il rosa nella carne.

Ma l'Amore più lacerante e lacerato – ripensandoci – resta, ci appare oggi ancor più quello “al femminile”, testimoniato dalle donne sul filo della loro stessa esistenza, che era e fu sempre di scrivere come si vive.

Luci sparse

Luminosissima zona d'ombra, *habitat* perfetto e inquieto, del resto (come ben sappiamo), travaglio sia del conscio che dell'inconscio... Discorso interminabile, ma per fermarci alle voci italiane, citiamone almeno tre, diversissime una dall'altra, tre Grazie inquiete e a volte anche dissociate, drammatiche, non aspettando il canonico giudizio di Paride, ma liberando ciascuna un proprio autoritratto che degli Adoni e degli Eroi, soprattutto diffidava, ne denunciava forse addirittura l'inermità, spesso l'ipocrisia, insomma la debolezza da finto, detronizzato (per fortuna) sesso forte.

Maria Luisa Spaziani (Torino, 1922), letterata assai colta e preparata, francesista di ruolo, veniva invece a suo modo dall'accademia; ma la sua tempra e scelta ispirativa le permisero liberi viaggi nelle oasi lontane o nei fitti boschi della poesia, con una felicità, sinestesia stilistica di rara genia:

Sotto la terra vibra l'officina
febbrile di gennaio. In superficie
nessun orecchio si impressiona. Eppure
laggiù il fermento ci riguarda.

In noi inavvertito scorre il sangue
dall'alba della nascita al morire.
Non si lascia vedere se non quando
dalla ferita urla il suo colore.

La seconda *prima inter pares*, Amelia Rosselli (nata a Parigi nel 1930), ha poi sempre costruito e confessato le sue poesie "amorose" (difficile aggettivarle solo come tali) sul filo d'una inquieta e spasmodica deriva psichica... *Lapsus* su *lapsus*, l'arte le fu insieme ferita e cicatrice, lenimento e condanna – metafisica, a tratti, surreale e dilaniata *pasionaria*:

La mente che si frena e si determina è un bel gioco.
La cosmopolita saggezza è forse la migliore delle

Luci sparse

nostre canaste. La mente che si determina è forse un gioco fasullo? Convinta del contrario ponderavo le crisi interne del paese e osservavo affluire nel gran fiume della città una scatola di sardine.

Alda Merini (milanese, classe 1931), giungeva infine da una esperienza “manicomiale” così forte ed espressionista, da inciderle poi per sempre il sublime, allucinato *diario di una diversa*:

Gli inguini sono la forza dell'anima,
tacita, oscura,
un germoglio di foglie
da cui esce il seme del vivere.
Gli inguini sono tormento,
sono poesia e paranoia,
delirio di uomini.
Perdersi nella giungla dei sensi,
asfaltare l'anima di veleno,
ma dagli inguini può germogliare Dio
e sant'Agostino e Abelardo,
allora il miscuglio delle voci
scenderà fino alle nostre carni
a strapparci il gemito oscuro
delle nascite ultraterrestri.

Luci sparse – e altrettante ombre, cupi riflessi, recessi ed eccessi caravaggeschi. La poesia, come l'arte, costruisce queste rifrangenze e questi ossimori, questo dissidio anarchico e insieme questa perfetta *coincidentia oppositorum*...

Luci sparse tra Storia e Mito, Fede e Pensiero, Dolore e Amore (talvolta coincidono – molte altre volte no, evviva!).

Il messaggio vorremmo che fosse comunque uno sguardo *altro* all'alterità – un punto di vista e una via di fuga, o colpo d'occhio e amnesia sognante verso il Futuro che saremo già essendolo, essendoci.

Luci sparse

Parlo delle nuove e nuovissime generazioni, che alla poesia da sempre e come sempre chiedono rivoluzione e felicità. Non sempre impossibili a coniugarsi, ma... talvolta, ammettiamolo, inimicati alla fonte.

Perché invece alla poesia riescono questi miracoli?

Ma sì, mettiamoci pure in gioco, confessiamoci tutto. Personalmente, pubblichiamo poesie su riviste importanti, come usa dirsi, dall'82 ("Alfabeta", di Umberto Eco, Maria Corti e Antonio Porta...).

Il nostro primo libro, *L'Amore visto dall'alto*, dell'89, fu finalista in un Premio Viareggio che vinse il vecchio Attilio Bertolucci ("La camera da letto"), e la cui giuria comprendeva Natalino Sapegno, Presidente, e poi Carlo Muscetta, Cesare Garboli, Guglielmo Petroni, Alberto Bevilacqua, Lucio Villari... Mezzo '900 nel suo dirci Addio...

La Giovinezza crede sempre di salvare il mondo, ed è invece già tanto se porta in salvo indenni le proprie membra e gli abiti, poi le proprie chincaglierie. Ripetiamolo: sogni e bisogni.

Ogni dieci anni (l'intervallo ora è più breve), una *nuova* generazione suona la carica e attacca i vecchi canoni. Le cosiddette Istituzioni. Ma la poesia?

Certo, cambiano le tendenze, gli stili, l'eterna voglia d'avanguardie e sperimentalismi. Ma in tremila anni almeno di civiltà – lo giurava Leopardi nello *Zibaldone* – "Tutto si è perfezionato da Omero in poi, ma non la poesia".

Il che non vuol dire che resti la stessa – o che si scriva sempre nello stesso modo. Ma esige, esprime, questo sì, una cocciuta, a tratti spasmodica fedeltà nel sentimento e nel sentire.

Luci sparse anche tra i giovani. Quelli che ancora privilegiano i versi, e non solo, non più i testi dei *rappers* e comunque dei (nuovi, nuovissimi) cantautori. In questo senso qualche piccolo omaggio desideriamo farlo.

Luci sparse

I nuovi ragazzi meritano infatti qualcosa di più d'un blando buffetto giornalistico, una carezza svagata e disillusa da intervistina o provino stile Grande Fratello.

Se la poesia ti bacia, non è sotto i riflettori – o li accende dentro.

Luci sparse nell'anima, che chiede al corpo di ospitarla degnamente: dunque sopportarla, aiutarla...

Un riflettore da 5000 watt acceso mentre si “girano” solo primi piani e baci d'amore.

Ogni giorno, per fortuna si scrivono versi ed escono nuovi libri di poesia. Belli o meno, è giudizio difficile.

Ma qualche verso resta, e noi vecchi, dolci perversi del Bello, ne prendiamo nota.

Ecco tre nuovi autori a caso (nuovi?, beh, ancora sufficientemente giovani), i primi che emergono o ci giungono incontro, come delle acquatili ninfee di Monet, o gli *Stati d'animo* lampeggiatamente futuristi di Boccioni, magari una quartina erotica di Penna, o un epigramma agrodolce di Flaiano, più ancora un quadro arioso e *in fabula* di Chagall, quegli *Amanti in volo* che anch'io ho amato raccontare, incorniciare...

Cominciamo da Alessandro Moscè (anconetano del '69, vive a Fabriano), e da certi suoi quadretti lirici briosi e romantici come, direbbe Truffaut, *Gli anni giovani*. “Le ragazze degli hotel” è una dolce scena da film:

Chissà perché
le ragazze degli hotel
hanno sempre voglia di parlare
nell'aria soffusa del mattino.
Mangiano i *croissant*
nel confessionale della sala
che odora di caffè e di stoffe,
sono già in posa

Luci sparse

sotto gli ombrelli colorati.

Ed è il turno di una soldatessa del verso classe 1970, Laura Pugno, di cui nel 2002, ai suoi primi esordi, scrivemmo che era “una strana, affascinante gotico-barocca: gotica per temperamento, energia, ascesi, potenza e gesto lirico altisonante, parola/cuspide; barocca per ricchezza e spesa argomentativi, per pathos stesso linguistico, ed estenuato, lievitante orizzonte immaginifico”:

tu, il tuorlo pieno, la gioia

perduta

con dolcezza di mandarini: tu che dirai, incendiate le acque,

acqua piena di sole

Chiudiamo con un poeta a noi molto caro insieme per il suo impegno e la sua ironia. Riccardo Bertolotti (Roma, '79) ha scritto un intero poemetto su *Malcom X*, ma si diletta anche a mimare e infibrare un, *Il rettile svagato* (forse proprio come Gozzano fece con le *Farfalle*, parodiandosi uno strepitoso entomologo lirico); e ci dona un piglio prensile e disilluso che invece prepara una nuova e più attenta adesione: alla vita, all'arte, all'amore con tutte le sue verità e i suoi inganni...

Guàrdati dall'eterno come si guarda

un cane nella pista del rovetto,

come gli amanti si inquietano all'alba,

come un pazzo evita la cura.

Passa per ogni strada mezza volta,

non girare di nuovo a un solo angolo,

scardina ogni portale se lo varchi.

Alla Poesia serve proprio tutto questo – e tautologicamente, necessita solo vera poesia: che sia insieme stato di grazia e improntitudine...

Luci sparse

Luci sparse, dunque, e che mai si spengano, declinino, intorno e dentro di noi. Forse semplicemente piccoli, ma freschi *Petali in luce*, come io stesso scrivevo nel non poi così lontano 1998:

*L'ombra del poeta assola il cuore... Ci protegge l'abbaglio,
ci guida ardore: il confine è la luce e puoi varcarlo, se
devoto al pudore, o ad ogni eclissi che lo denuda amore.*

Plinio Perilli

DONATELLA BARTOLOZZI

«Mi chiamo Donatella, Dodi per gli amici. Sono nata e vivo a Firenze, adoro ballare e lo faccio ogni giorno e quando sono triste l'antidoto è andare in mansarda a guardare il cielo. Mi piace ridere quanto piangere. C'è un tempo per tutto. Adoro le parole, sono senso e profumo della vita. Le amo scritte quanto ascoltate. Le adoro quando si muovono nella mia testa e ronzano per essere posate su carta. Sono un'insegnante e lavoro con i bambini e questo è davvero una grande opportunità. Loro mi hanno insegnato a giocare, a guardare al mondo con occhi ancora pieni di stupore e a credere che potremmo rendere davvero tutto meraviglioso. Mi mettono continuamente alla prova e trasformano la mia età solo in un dato anagrafico. I bambini sono occhiali per vederci meglio».

Diversità

C'era un'onda prigioniera in fondo al mare
Che non riusciva a salire in superficie
su, con le altre onde,
per infrangersi in mille schizzi
e farsi schiuma sul velluto di spiaggia
per poi rientrare al largo, nel cuore del mare
e con una capriola spingersi leggiadra e tornare onda.
Lei no
Restava immersa nel manto blu, schiacciata
O forse sentiva che quella fosse la sua casa
E che lei no, non voleva infrangersi in mille schizzi.

BATTERFLAY

Più di mezzo secolo di vita napoletana. Fiera ed orgogliosa di tutte le sue origini. Un'infanzia felice, serena, piena di gioia e tantissimo amore. Ama la farfalla che ha per lei un significato speciale. Leale, vera, fedele, autentica. Estroversa, ma anche molto gelosa della propria privacy e della propria intimità di vita. Si definisce una grande rompiscatole e fiera di esserlo. Batterflay, troppo sensibile ed emotivamente molto fragile, amante dell'amore, ha vissuto donando l'anima, il cuore, la vita senza risparmiarsi mai. Ora vive con il suo Uomo, atteso e desiderato da sempre, segnata dalla vita e dal dolore, desiderosa di quiete e pace ed innamorata del suo unico, solo, Grande Amore, il Suo Lui.

*“Una sera di primavera,
nel silenzio di un tramonto, il cuore mi parlò”*

Loro

Due anime così diverse.
Due menti lontane ma unite.
Due cuori innamorati all'infinito.
Due amori nella mia vita.
Due amori che hanno segnato tutta la mia esistenza.
Lei, remissiva, introversa, diplomatica,
Una spugna che assorbe solo e non reagisce.
Lui, forte, forte personalità, passionale, affettuoso,
di grande carattere e di parola,
sempre, comunque, con chiunque.
Lui e lei si amavano tanto.
Lui la adorava, la stringeva a sé, la coccolava.
Era la sua donna meravigliosa che lo amava.
Avevano creato la loro famiglia
con amore, desiderio, sacrificio.
Era tutto per lei e i suoi figli.

MARCO CAMPAGNA

«Nasco di 4,5 kg (per la gioia dei miei genitori e, soprattutto di mamma che già lì iniziò a sopportarmi) a Cuneo il 19 settembre 1978. Abito a Boves ma rivendico con orgoglio le origini laziali (Castro dei Volsci, il paese ciociaro in cui nacque il grande Nino Manfredi). Zio di due nipoti meravigliosi, ragioniere pentito, laureato in Scienze Politiche, sono consulente finanziario. Avendo a che fare con i numeri, esercito la fantasia al di fuori dell'ambiente lavorativo. Canto, teatro, scrittura (dal 2004 scrivo per il settimanale "La Guida"), sport e associazionismo, sono le mie passioni. Da oltre 25 anni canto in coro e da solista. Ho scritto una canzone (che resterà inedita) e collaborato alla stesura di sceneggiature per cortometraggi, spettacoli teatrali e un fumetto. Ho preso parte a opere teatrali, cortometraggi e musical (7 spose per sette fratelli, Pinocchio, Mary Poppins, Dancing Berrini e Concerto a Notre Dame). Così "buono" da essere spesso utilizzato in ruoli da cattivo (l'assassino in "tre topolini ciechi" di Agata Christie, il professore psicopatico in "Dies Irae" di Giacomo Siciliani, e Frolo, il prete innamorato in "Concerto a Notre Dame"). Ho giocato a calcio, calcio a 5, tennis, pallacanestro (fin quando l'altezza me lo ha consentito e quindi ho smesso presto). Nel 2001 ho iniziato a correre e non mi sono ancora fermato. Fra i fondatori della rinnovata "Asd Boves Run" (e di altre associazioni), ho partecipato e concluso ad oggi 21 maratone ma ho già nel mirino la 22[^], la 23[^] e la 24[^]. Sognatore, ma sempre ad occhi aperti, afferro la vita con i denti perennemente in bilico fra il duro realismo, l'ingiusta crudeltà e l'ostinata speranza. In fin dei conti, "ho l'amore nel sangue ma ho problemi di circolazione..."»

LUCIA ELIA

Autrice.

(23) Ottobre 2011

É possibile rompere silenzi cristallo
chattando muti discorsi
Sole e smarrite
le notti sono più lunghe nei letti freddi
Lupi ci corrono accanto
rispettando l'incanto dei nostri sogni
Stendo un tappeto di chicchi di grano
riscaldo al sole l'acqua del tino
laviamo nel tepore i nostri pensieri
Dormiamo serene
Virtuali presenze affollano spazi grigi
posso essere altra dipinta di blu.

PIETRO FERRARO

Nasce a Palermo nel 1979. Vive la sua infanzia tra la Sicilia e la Calabria dove è rimasto un pezzo di cuore. Studia Medicina a Roma e da allora si occupa della salute dei lavoratori. Vivrà poi a Milano, Pisa, Bibbiena. Attualmente vive a Manfredonia. Nel corso dell'infanzia coltiva la passione per la musica, la matematica e la lettura ed in seguito nel periodo universitario oltre ad una smisurata passione per la Città Eterna scopre quella per gli scacchi e diventa uno degli abituarini del Bar del Fico. Inizia a scrivere poesie sin da fanciullo e da allora in maniera intermittente è un suo modo di trasmettere emozioni sul foglio ed a chi legge. Cerca sempre nuove sfide e nuovi stimoli per la sua scrittura, certo che nei solchi di un foglio bianco si possano trasmettere emozioni che annullino il tempo e lo spazio.

INQUIETUDINI CHETE A FILO D'ARIA

Figli miei

Se mai la sorte decidesse
di privarmi di un vostro Sguardo,
di un vostro abbraccio,
di Aspettare un'alba
o Parlare alla luna,
vi cercherò dalle stelle.
Colorate la Vostra Immaginazione,
liberate la vostra Fantasia,
vivate di emozioni, di pulsioni
del corpo e della mente.
E cibate bene l'uno e l'altra.
Non perdetevi tempo, ma dategli dignità,
seguite i vostri sogni, e vivete gli affetti,
intensamente.
Colmate le distanze con i vostri sorrisi.

MONICA GRIVETTI

Nata a Ciriè in provincia di Torino è separata ed ha tre figli. Scrive da oltre trenta anni spaziando tra favole per bambini, poesie e romanzi d'amore. Uno di questi ultimi è stato pubblicato: Segretaria per amore. Vive e lavora a Balangero, vicino a Torino.

Vita

com'eri gaia
vita
inanellata di speranza
e di sogni travolti
dall' infinito malessere.
Com'eri dolce
vita
quando accarezzavo un'altra vita
e per essa provavo
infinito amore.
Amara come l'assenzio sei stata
nel togliermi ogni illusione,
soffocante e iniqua
nel sottrarmi ogni scappatoia
fiera e autorevole
come una madre
vita
nell'accogliermi
tra le tue braccia consapevoli
dei miei affanni.
Tu, vita
sei forte e saggia
anche quando mi insegni
a soffrire.

COSTANZA IBBA

Nata a Roma, ha 20 anni e studia scienze politiche e relazioni internazionali. Scrive da quando era solo una bambina e il suo sogno è quello di diventare una giornalista e di poter condividere con il mondo i suoi scritti. Secondo lei "l'arte si può trovare in ogni singola cosa". Ama la storia e la pittura. Ammira profondamente Giuseppe Ungaretti e Oriana Fallaci.

IL FLUSSO DI COSCIENZA DEI MIEI VENT'ANNI

Accompagnati

Solo chi conosce il sapore del sangue
è degno di toccare le tue cicatrici.

Ricchezza

La vera ricchezza
è quella che hai dentro.
La più alta somma di denaro
non vale un briciolo di bontà d'animo.

MARA MARTINELLI

*«Le mie poesie, che chiamo Scatti come i click della fotografia e gli sprint della corsa, nascono da dettagli, tutt'altro che banali, ora della Natura ora della vita delle persone, che attraversano il mio sguardo. È così che il fermo immagine **scende, decanta** tra le ombre dell'anima, **scava** la parola che **riemerge** soffice come profumo di poesia».*

(Nota dell'autore: talvolta la "a" serve a mettere in risalto il mio femminile e insieme a svelare che sono io medesima.)

Prima neve

Cascano addosso
i fiocchi

ritorno sul bianco... lasciata
tra il cielo e l'erba
le dita aperte...
fiocchi

mentre ricalco
io che mi ricongiungo all'antica immagine
si cancellano i passi.

ANTONIETTA MICALI

Nasce a Torregotta e risiede a Milazzo in prov. di Messina. Laureata in Lettere all'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, si dedica ad approfondire gli argomenti della sua tesi di laurea e nell'aprile del 2008 pubblica un saggio dal titolo "Il Prevetariello di Montedoro" La formazione religiosa e l'impegno pastorale del Cardinale Giuseppe Guarino. È Presidente di un Centro Studi Storico- Religioso denominato: "Cardinale Giuseppe Guarino", qui collabora con molti professori dell'Università di Messina per organizzare eventi, progetti. Ha relazionato in varie conferenze su tematiche letterarie e religiose. Ha partecipato a svariati concorsi. Sue opere sono inserite in varie antologie e raccolte curate da Alessandro Quasimodo, figlio del grande poeta e da Mogol. Ha ricevuto importanti attestati di merito. Ha partecipato ad un corso di Alta Formazione di Scrittura Creativa ed Editing indetto dalla casa editrice Curcio ottenendone il Diploma con la Curcio. Ha pubblicato un libro per ragazzi dal titolo "Dedalo e Icaro", edito dalla Curcio Editori; una riedizione dei Miti classici. Ha partecipato al Concorso Internazionale di Letteratura "La Girandola delle Parole" indetto dalla Pro-Loce di Limbate (MI) ricevendo l'attestato di menzione speciale. Ha pubblicato due sillogi poetiche, di cui una con Aletti editore "Mentre eravamo altrove..." con la Prefazione di Alessandro Quasimodo ed una con la casa editrice CTL di Livorno "Un ballo alla vita" con la Prefazione di Rita Iacomino. Da molti anni è Socia FIDAPA ove insieme alle altre socie collabora per organizzare eventi sul territorio. Al Concorso Lord Byron con la sua opera "Un ballo alla vita" ha ricevuto la Menzione d'onore. Ha partecipato alla selezione della Pro Biennale di Venezia esponendo delle sue opere poetiche e ricevendo il Premio Canaletto, è presente al Milano Gallery e sarà presente a Spoleto Arte con le sue opere poetiche. È attualmente iscritta ad un master di giornalismo culturale all'Istituto Armando Curcio Editore. È redattrice di un giornale on-line: Mobmagazine. Le sue opere poetiche sono state tradotte e pubblicate da riviste culturali Albanesi.

FRANCO MORENO MUDADU

Autore.

Natura

Senza osservare la vita e la natura
ci buttiamo via
anche se lei non vuole
diventiamo cattivi
e ci tormentiamo

Mentre la osservo
sento forza nel cielo
vedo l'infinito nel mare
negli insetti l'amore
negli animali e negli uccelli la pace

Mi perdo in questi attimi di pace
mentre un sorriso e un respiro
rasserrenano la mia anima.

ELENA PARESCHI

Nata a Ferrara il 5 aprile 1979 e in questa città vive attualmente. Dopo aver frequentato la scuola dell'obbligo ed il Liceo Sociale "G. Carducci" di Ferrara, ha conseguito la Laurea in "Discipline Dell'Arte, Della Musica e Dello Spettacolo, sez. Teatro presso l'Università degli Studi di Bologna. Successivamente ha studiato nella Scuola di Teatro diretta dal Maestro Nino Campisi, presso il Teatro del Navile di Bologna, conseguendo il diploma di attrice teatrale. In tale sede ha interpretato vari monologhi e recitato in alcune pièce di autori contemporanei. Attualmente studia canto lirico. Nel 2020 alcune sue poesie sono state inserite nel libro "Voci Versate" della Casa Editrice Pagine.

Napoli

Napoli, città meravigliosa!
Ricca di storia e di memoria rigogliosa!
Sei la luce del Mediterraneo, la perla del mare.
Il tuo golfo è bellissimo e lucente,
come il sorriso di mio nonno Giuseppe
che in questa città ebbe i natali.
Sei un amore, così incastonata tra la collina ed il mare,
con il Vesuvio che, unico e sublime, si innalza
memore della tua storia e della tua cultura.
Profumi di sole, di ginestre di leopardiana memoria
di sorrisi e di canti
Mia bella Napoli sei l'amore del mio cuore.

VALENTINA QUARONA

«Nacqui il 27 giugno del 1986, i miei genitori sono mia mamma insegnante e mio padre tecnico di laboratorio elettrotecnico al Politecnico di Torino, mia sorella maggiore fa la sarta da Versace. Io ho conseguito la laurea breve presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino in scultura nel 2009, insegno pattinaggio sul ghiaccio e a rotelle con brevetti federali Fisg e Fisr come istruttrice, dopo aver intrapreso una carriera agonistica durata 10 anni nella disciplina dello short track, durante la quale ho partecipato a competizioni nazionali ed internazionali. Ho proposto e realizzato numerosi progetti a scuole, biblioteche civiche di Torino e provincia sia sportivi che artistico-creativi, di letture animate. Ho collaborato con Martinarte per realizzare progetti artistici per i bambini dai 12 mesi in su e con la libreria Binaria di Torino gestita dal gruppo Abele ho collaborato per fare laboratori di cucina per bambini. Con enti di promozione sportivi ho fatto il giudice di gara di pattinaggio freestyle a rotelle, ho fatto servizio di pre e post scuola, centri estivi presso varie scuole di Torino e provincia. Per quanto riguarda le esposizioni artistiche da quando ho frequentato il Liceo Artistico Cottini di Torino ho sempre partecipato a mostre ed esposizioni in varie parti del Piemonte e d'Italia. Ho partecipato a numerosi concorsi letterari di poesia, racconti, fiabe e favole, di cui sono stata la I classifica al "Concorso di story telling 2020: -Viviamo sul territorio ALCOTRA, Raccontiamo 30 anni di cambiamenti climatici -"».

EMOZIONI ISTANTANEE

Brevità di un istante

Tutto annegava nella grande foschia,
smog, auto, traffico che scorreva veloce.
Solo un essere solitario vagava
per le strade rovistando nei cassonetti,
nessuno sembrava accorgersene,
a nessuno importava,

RITA ANTONELLA SCHEPIS

Nasce a Enna il 5 febbraio 1962. Sin da piccola evidenzia il suo interesse per la danza classica, lo studio e la pittura. Si laurea in Lingue e letterature straniere moderne e dopo anni in cui si occupa esclusivamente del lavoro e della famiglia, decide di dedicarsi a ciò che purtroppo non ha potuto coltivare in gioventù: il ballo, il canto e la pittura. Comincia a frequentare dei corsi di pittura e ballo, si inserisce in un coro polifonico e contestualmente coltiva l'hobby di scrivere poesie. La poesia come lei stessa afferma: "Mi permette di ricreare sensazioni ed emozioni. Mi è stata sempre amica perché mi fa dare libero sfogo sia al dolore che alla gioia. Non potrei mai farne a meno".

IL MIO PERCORSO IN VERSI

A mia madre

Mi sei stata vicina
come una quercia
nella mia infanzia
Mi sei stata presente
nonostante la distanza
che la malattia infliggeva
Mi sei passata oltre
come un cipresso
chiuso e solitario.
Ti ricorderò sempre
come la rugiada
fresca e trasparente
che si posa soave
sui miei occhi che
Ti piangono....
Mamma adorata...

LORENA SIMONINI

Nata a Genova il 29/04/73, vive nella periferia della città con i suoi tre figli e con i suoi gatti che adora. Ha pubblicato con Aletti il libro "Poesie in riva al fiume" e recentemente con Edizioni Europa il libro "United and Separated".

POESIE PER F.

Un urlo o un soffio

Un urlo disumano...
La voce di una madre...
Combatte per il figlio...
Combatte per i figli di tutte...
Nel gelido mattino in mezzo a una strada distrutta dalle bombe...
In mezzo all'indifferenza di tante volte...
Di quando ti sei girato e non hai guardato chi tendeva la mano...
A quando l'hai lasciata sola in lacrime sulla fermata del bus...
Di quando te ne sei fregato e hai continuato a camminare fra le luci...
E i fratelli cadevano a terra...
Anche tu un giorno urlai di dolore ...
Nel sole e nel vento si disperderanno le tue parole...
Urlerai per farti sentire...
La tua voce non verrà udita...
Tropo bassa, poco importante, inaudita...
Un soffio si disperderà nel cielo...
E dopo il silenzio...

Giornate di montagna

Giornate di montagna alcune allegre altre molto uggiose...
Picchia ...
Picchia...
Picchia ...

ROMANO TOPPAN

Veneziano, ha compiuto gli studi al Liceo Classico e si è laureato in Teologia e Filosofia in una Università Pontificia di Roma e in Psicologia all'Università di Padova, specializzandosi con un Master in Sociologia a Urbino e in Economia alla Università Bocconi di Milano. Ha alternato ruoli di management in un Centro Internazionale per I Beni Culturali e in Organizzazioni del turismo culturale con insegnamento universitario in Italia (Perugia, Roma, Venezia, Verona) e all'estero (Spagna, Brasile, Marocco, Austria). È stato Project leader in numerosi programmi internazionali come Senior Advisor dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa, delle Agenzie delle Nazioni Unite. Ha scritto numerosi libri sia di teologia (Essere leader al tempo di Dio, Deus Viator) che di sociologia e antropologia culturale.

PROVE D'AMORE

Camminando lungo un sentiero

Camminando lungo un sentiero
Stretto fra i tronchi del parco
E le foglie cadute
Struggente declino del sole
Annuncio di nebbie sottili
Nasce la malinconia
E la commozione d'amore
Di una piccola stella che brilla
Lontano nel suo fuoco
Acceso più del sole
Timida come una vergine
Inadatta ai tormenti del mondo
Ma gentile, generosa e pura
Come il cielo stellato
Nelle notti di plenilunio

LUIGI ZITO

Nato a Taranto il 7 Aprile 1696, è un Insegnante e Arbitro nazionale di Judo. Mental Coach ed esperto in Mindfulness accreditato presso l'IPHM (International Practitioners of Holistic Medicine). Inizia a comporre versi all'età di 14 anni. Ha scritto una raccolta di poesie intitolata "La stella e il mare" non ancora pubblicata.

Chiara

La luce della luna sul mare aberra
il volo di un gabbiano il sole afferra
Essenza di colori la natura disserra
Chiara non chiede altro alla sua terra

Attende che la sua vita trovi un senso
Nei colori di uno sguardo intenso
E crede che sia l'unico compenso
Come l'odore stinto dell'incenso

Perché ricorda i sapori di fanciulla
Acqua corrente zucchero di betulla
Un sogno in un pensiero che decolla
Tempo in misura d'ali di farfalla

Perché ha già mangiato pane e sale
Naufragando tra le lenzuola sensuale
Asciugando la voglia che l'assale
Tra le rigide pagine di un messale

Ammesso che la pioggia possa finire
Che sia una strada o un volto a definire
In un esausto abbandono a sfinire
Sotto l'azzurro del cielo a convenire

Come nel vuoto una presa a cercare
Come un limite serrato da varcare

LUCI SPARSE

*La poesia è il salvagente
cui mi aggrappo
quando tutto sembra svanire.
Quando il mio cuore gronda
per lo strazio delle parole che feriscono,
dei silenzi che trascinano verso il precipizio.
Quando sono diventato così impenetrabile
che neanche l'aria
riesce a passare.*

Khalil Gibran

È l'urgenza di comunicare la spinta che ci porta a riempire quel foglio bianco, a volte di getto, senza pensarci, a volte dopo riflessioni lunghe e tortuose. Da questi tormenti ed esplosioni interiori nascono le poesie, "echi che chiedono all'ombra di ballare" secondo Carl Sandburg, "atti di pace" per il grande Neruda, "l'arte di far entrare il mare in un bicchiere", con le parole del premio nobel italiano Italo Calvino.

Non potremo mai stare senza la poesia, come non potremo mai fare a meno di una voce che ci scalda l'animo afflitto o che scuote la nostra coscienza addormentata.

Perché "un poeta è un uomo che mette una scala su una stella e vi sale mentre suona un violino" (Edmond de Goncourt), ed è da quella stella che si irradiano luci sparse di conoscenza, di sentimenti, di vita.

978-88-3373-620-4



Euro 23,00